

Cari colleghi del Gruppo GTTI,

l'inizio di questa nuova legislatura ed i primi provvedimenti del governo vanno purtroppo nella peggiore delle direzioni. Università e ricerca, e noi con esse, siamo evidentemente visti solo come una spesa parassitaria e superflua. Non si spiega altrimenti come mai, nel Decreto-Legge del Governo, n. 112/08 pubblicato sulla G.U. del 25 giugno 2008:

(1) si tagliano arbitrariamente gli stipendi dei docenti e dei ricercatori, portando da due a tre gli anni per maturare uno scatto di anzianità (ricordo che il governo Prodi aveva tentato di fare una cosa del tutto analoga, mantenendo la cadenza biennale ma tagliando del 50% l'importo degli scatti)

(2) si taglia l'FFO di c.a 500 milioni in tre anni (l'8% in termini assoluti, il 15-16% in termini reali)

(3) si blocca di fatto qualunque nuova assunzione, e forse persino le progressioni di carriera (dipende dalle interpretazioni), al 20% del turnover (un nuovo assunto ogni cinque fuoriuscite), almeno per i prossimi tre anni.

Per mettere la ciliegina sulla torta, ieri sera e' stata stilata la graduatoria finale dei PRIN, ora alla firma della Gelmini.

Naturalmente i soldi in più promessi da Mussi, ma mai effettivamente stanziati, si sono sciolti come neve al sole. L'importo totale e' 98 milioni, in termini reali il più basso di tutti i tempi. Questa volta pero' e' da condividere con gli enti di ricerca (CNR, INFN, etc.). Visto che c'e' stato un numero record di domande, faccio i miei migliori auguri ai pochissimi vincitori di quella che a questo punto non e' che una ridicola lotteria. Temo comunque che anche i "fortunati" si vedranno fortemente decurtati i budget.

Mi sembra pleonastico riproporre i soliti ragionamenti – che un paese come il nostro che non ha materie prima, ne' un costo del lavoro nemmeno lontanamente competitivo con i paesi emergenti, non puo' che investire in cultura, istruzione superiore e ricerca per potere rimanere a galla, e che tutto quanto sopra prospettato e' pertanto un'operazione suicida per il paese, che consiste nella mortificazione e sostanziale de-commissioning strisciante del Sistema Universitario.

Ciò che onestamente mi chiedo e': "cui prodest"? Sono questi quattro soldi che salveranno i conti del paese? E con che "costi" sociali, economici e di sistema, sul medio periodo?

Credo che nei prossimi mesi avremo modo tutti di riflettere su questi temi ed e' auspicabile che tutta la categoria della docenza questa volta si sollevi davvero contro questo scempio. Molte iniziative sono in corso di preparazione e non posso che invitare tutti a partecipare attivamente. Certamente anche il CUN farà sentire la sua protesta (la prossima seduta e' il 16 luglio).

Mi dilungo solo sulla questione (1) dei tagli sulle progressioni. Esattamente come due anni fa, si tratta dei tagli piu' ingiusti ed anti-meritocratici che si possano concepire. Chi viene colpito di più? Non chi e' a fine carriera ed i suoi scatti li ha già avuti tutti: e' piuttosto il giovane ricercatore neo-assunto in classe stipendiale zero che vede drasticamente tagliata la sua prospettiva di progressione economica. Quest'ultimo dovrà ridimensionare i suoi progetti di vita (famiglia, mutui, figli, tutto molto più difficile) e magari rinunciarvi.

Ma alcuni nostri politici benpensanti, di entrambi gli stimati colori, non vanno stracciandosi le vesti che c'è la fuga dei cervelli, che la ricerca è fondamentale per l'Italia, che i nostri ricercatori sono vergognosamente sottopagati?

E che motivazione ed incentivazione al merito può un provvedimento del genere portare? Coloro (pochi – nonostante ciò che i media strombazzano) che lo stipendio lo prendono facendo poco, continueranno comunque a prenderlo. Spesso si tratta di coloro che in università ci sono poco e per i quali lo stipendio universitario non è il reddito principale: dunque sono solo marginalmente danneggiati dal provvedimento.

Quelli invece che si dedicano senza remore, che passano tutto il loro tempo nella struttura, e lavorano per la ricerca, la didattica ed i loro atenei con entusiasmo, si vedono brutalmente puniti e mortificati, senza colpe. Proprio un bell'incentivo al merito, all'impegno ed alla produttività. Complimenti, nuovo governo, proprio ben fatto.

Mi permetto peraltro di proporre una mia interpretazione, assolutamente personale. Tanto Padoa-Schioppa quanto Tremonti sono persone, io credo, di grande intelligenza. Ne' Mussi, ne' la Gelmini, io ritengo, sono stati i proponenti dei provvedimenti (quasi fotocopia) di taglio degli scatti. Penso piuttosto che vi sia negli ambienti ministeriali una lobby consulenziale cui i ministri del MEF e del MUR richiedono genericamente di fare proposte di recupero di efficienza economica. In questa lobby c'è una fortissima corrente anti-docenza, che vede la nostra categoria come parassitaria, fannullona, auto-referenziale e mediamente beneficiaria di posizioni non meritate ed ottenute solo per 'combines' concorsuali. Ogni volta che viene chiesto loro come effettuare un recupero di efficienza economica, puntualmente ripropongono di colpire pesantemente ed indiscriminatamente le nostre retribuzioni.

Non mi dilungo. L'unica notizia positiva che vi riferisco è la conferma della proroga al 30 novembre per il bando di concorsi di prima e seconda fascia, sebbene tutti quelli banditi dopo il trenta giugno non avranno la doppia idoneità. Non si capisce peraltro come questo provvedimento possa andare d'accordo con il taglio all'FFO che di fatto impedisce agli atenei di bandire per motivi di budget, o con il blocco delle assunzioni, che alcuni paventano possa colpire anche le progressioni di carriera.

Ma è inutile cercare logica o strategia. Su tutto ciò vige come al solito l'ormai cronica ed endemica incertezza che caratterizza le nostre cose universitarie, oramai da troppi anni.

Vi terrò puntualmente informati.

Cordiali saluti,

Pierluigi Poggiolini